

Francesca Romoli

Lo *Žitie Ioanna Novgorodskogo* e lo *Žitie Antonija Rimljanina*.
Indizi di un percorso regionale nello sviluppo
della letteratura agiografica slava orientale?

Lo *Žitie Ioanna Novgorodskogo* (*Vita di Ioann di Novgorod*) e lo *Žitie Antonija Rimljanina* (*Vita di Antonij il Romano*) rappresentano testi peculiari in seno alla tradizione agiografica slava orientale. La loro peculiarità si manifesta in particolare sul piano della morfologia del testo, e sembra ascrivibile alle circostanze e alle motivazioni storico-culturali della loro genesi, e alla loro area di provenienza. In questa sede cercheremo allora di contestualizzare il momento della genesi di queste opere, per poi esaminare il processo compositivo che sta alla loro base e la loro struttura. L'analisi strutturale sarà condotta verificando la conformità dei singoli testi allo schema agiografico tradizionale¹: verificheremo, in modo particolare, la presenza o l'assenza al loro interno dei temi contemplati dallo schema agiografico e il loro ordine di presentazione, dando evidenza a eventuali caratteristiche strutturali comuni che possano emergere. Alla fine della trattazione offriremo una tavola riassuntiva dell'analisi testuale e dei risultati che ne saranno emersi.

1. Lo *Žitie Ioanna Novgorodskogo*

1.1. *La genesi dell'opera*

Nel XV sec., sotto il peso della minaccia moscovita, l'arcivescovo Ioann (al secolo Il'ja, 1165-1186)², protagonista nel 1169 della miracolosa liberazione di Novgorod dall'assedio "di tutti i principi della Rus"³, fu eretto a protettore dell'indipendenza della città, e ne divenne il simbolo. Nel 1439 Evfimij II (1428 [1434]-1458) ordinò la riesumazione delle sue spoglie mortali. Ben presto, la necessità di celebrare la memoria del presule secondo la consueta prassi motivò la raccolta e la rielaborazione dei racconti che

¹ Cf. Loparev 1914; Boesch Gajano 2005 con la bibliografia ivi citata. Riportiamo lo schema agiografico nella sua composizione standard, che abbiamo desunto da Loparev 1914, 15-36, nella colonna di sinistra della Tavola finale. Il suddetto schema è stato recentemente riproposto in Ferro 2010, 92-95.

² Cf. Tvorogov 1987.

³ NIL 1950, 33.

nei secoli ne avevano mantenuta viva la memoria. Questi racconti, che erano stati elaborati in epoche diverse, furono accorpati in uno *Žitie* nella seconda metà del XV sec.⁴.

1.2. La struttura del testo e il processo compositivo

La redazione principale dello *Žitie*, elaborata a Novgorod negli anni Settanta-Ottanta del XV sec., si articola in tre parti: lo *Skazanie o Znamenii Bogorodicy* (Racconto sul Segno della Madre di Dio), la *Povest' o putešestvii Ioanna Novgorodskogo na bese* (Narrazione sul viaggio di Ioann di Novgorod in groppa al diavolo), e, infine, lo *Slovo o projavlenii moščeij sijatogo* (Sermon sulla manifestazione delle reliquie del santo).

Si ritiene che lo *Skazanie o Znamenii* abbia iniziato a circolare oralmente in un periodo di poco successivo agli eventi del 1169; il testo fu fissato per iscritto fra il 1327 e gli anni Cinquanta del XIV sec. La genesi della *Povest' o putešestvii na bese*, invece, si collocherebbe fra la seconda metà e la fine del XII sec., mentre quella dello *Slovo o projavlenii moščeij* sembra risalire agli anni Quaranta del XV sec.; entrambi i testi, però, sono trasmessi unicamente dai testimoni dello *Žitie*.

Nei *Velikie Minei Četii* (Grandi menee di lettura) di Makarij (1482-1563, metropolita dal 1542) all'opera così composta è stata aggiunta una quarta parte, intitolata *Povest' o Blagoveščenskoj cerkvi* (Narrazione sulla chiesa dell'Annunciazione). Il racconto, che si sarebbe originato entro la fine del XII sec., fu messo per iscritto fra il 1310 e gli anni Cinquanta-Settanta del XV sec.⁵.

1.3. La conformità allo schema agiografico

L'accorpamento di testi funzionalmente indipendenti e tipologicamente diversificati non preclude il corretto funzionamento agiografico dello *Žitie*. Se complessivamente presi, infatti, i racconti che vi confluiscono formano un'opera sostanzialmente conforme allo schema agiografico tradizionale. Come tenteremo di mostrare, l'unione

⁴ Cf. Raba 1977; Bernadskij 1961; Chorošev 1980; Bobrov 2001.

⁵ Sulla tradizione manoscritta e sulla storia della trasmissione manoscritta e a stampa dello *Žitie* e delle singole parti in cui si articola l'opera si vedano: Dmitriev 1973, 95-185; Idem 1989a, 1989b; Kučkin 1976; Prochorov 1989; Gomel' 2003. Sulla leggenda dell'icona del Segno e sul culto di tale icona si possono consultare: Gusev 1903; Frolow 1948 e 1949; Janin 1988, 224-238; Ebbinghaus 1990, 64-72, 135-137; Vodoff 1995; Lenhoff 2001.

⁶ Ai fini dell'analisi adoteremo come edizione di riferimento i *Velikie Minei Četii* del metropolita Makarij. I *Velikie Minei Četii* trasmettono lo *Žitie Ioanna Novgorodskogo* in due redazioni: quella cosiddetta "iniziale" (VMČ 1868, coll. 321-322) e quella cosiddetta "principale" (coll. 327-345). La redazione principale vi figura con l'aggiunta della *Povest' o Blagoveščenskoj cerkvi* (coll. 345-347). In questa sede faremo riferimento alla redazione principale senza aggiunte (coll. 327-345). Per un'analisi della redazione principale con l'aggiunta della *Povest' o Blagoveščenskoj cerkvi* rimandiamo a Romoli 2011.

di materiali eterogenei determina al massimo la duplicazione o la dilatazione di temi che nello schema agiografico tradizionale sono rappresentati una sola volta.

Il testo è introdotto dalla formula В той же день, житие иже въ святыхъ отца нашего Иоанна, архиепискупа Великого Новаграда и Пьскова⁷. La parte introduttiva dello *Žitie* contempla tutti i temi previsti dallo schema agiografico. Presenta, nell'ordine, l'intestazione, l'epiteto di santità del protagonista e la premessa. Nella premessa, attraverso le citazioni dirette di Mt 5, 14-15, 1Pt 3, 15, Sal 77, 3-7, e un'allusione alla parabola dei talenti (Mt 25, 14-30; Lc 19, 11-27), l'agiografo mostra l'utilità del testo come lettura edificante.

La parte centrale offre notizie di carattere biografico sul protagonista: la sua famiglia, il luogo di origine, l'educazione, la carriera ecclesiastica, l'ascesi. Il nome monastico è indicato nella formula di introduzione (manca l'indicazione del nome di battesimo, che verrà fornita più avanti). L'agiografo non si sofferma né sulla dedicazione a Dio della vita del santo, né sulla sua condizione di origine, né sul suo atteggiamento verso il matrimonio. La parte propriamente biografica dello *Žitie* si arresta in corrispondenza del tema delle occupazioni. A questo punto è inserita la redazione agiografica dello *Skazanie o Znamenii*.

Lo *Skazanie o Znamenii* sviluppa il tema storico dello schema agiografico attraverso il racconto della miracolosa liberazione della città di Novgorod dall'assedio del 1169. La transizione dalla parte propriamente biografica a questo primo nucleo narrativo è formalizzata da una frase che sottolinea la continuità cronologica degli avvenimenti, e che per funzione è assimilabile ai titoli secondari che introducono gli episodi successivi: И в то время приидоша ратнии к Великому Новуграду⁸. Nel corso della narrazione il tema storico si intreccia con i temi delle visioni, delle occupazioni (le preghiere del presule) e dei miracoli. Il tema dei miracoli merita un'attenzione particolare, poiché rappresenta l'elemento unificante dello *Žitie*. Durante l'assedio del 1169 Ioann fu l'intermediario del miracolo dell'icona del Segno. Grazie alle sue preghiere la sacra immagine si mosse da sola, versò lacrime e fece scendere le tenebre sul nemico, causandone la sconfitta: якоже прииде въ церковь, падъ на колѣну свою святыи предъ образомъ Владычици нашей Богородицы, моляшеся [...] и внезапно видять честную ону икону саму о собѣ подвижною [...] честная же она икона, отвращшия отъ нихъ образомъ, абие на градъ обратися не токмо образомъ, но и милосердиемъ. Видя же [...] слезы отъ иконы, якоже нѣкий едемский источникъ [...]. Посемъ дасть Богъ побѣду дивну сущимъ во градѣ безъ оружия и безъ брани⁹. Dopo questo racconto, che termina

⁷ VMČ 1868, col. 327 (“In quello stesso giorno [il 7 settembre] si legge la vita del nostro padre Ioann, arcivescovo della Grande Novgorod e di Pskov, che è [annoverato] fra i santi”).

⁸ VMČ 1868, col. 329 (“E in quel tempo nella Grande Novgorod arrivarono le truppe nemiche”).

⁹ VMČ 1868, coll. 330-332 (“quando arrivò nella chiesa, il santo cadde in ginocchio davanti all'immagine della nostra Sovrana, la Madre di Dio, e iniziò a pregare ... e all'improvviso

con un encomio in onore del miracolo del 1169, è inserito l'elenco delle chiese costruite da Ioann e da suo fratello Gavriil (poi arcivescovo con il nome di Grigorij, 1186-1193), che duplica e amplifica il tema delle occupazioni. Il primo nucleo narrativo della parte centrale del testo termina con un encomio in onore del santo, e con un'allusione ai miracoli che si compiono per suo tramite: Многа же и чудна дѣлания и чудеса памяти достойны Богъ сотвори угодникомъ своимъ Иоанномъ¹⁰. La notizia dei miracoli collega il primo nucleo narrativo al secondo.

La *Povest' o putešestvii na bese*, intitolata В той же день, о том же великомъ святителѣ Иоаннѣ, архиепископѣ Великого Новаграда, како былъ въ единой нощи из Новаграда въ Иерусалимѣ градѣ, и пакы возвратися в Великий Новѣградъ тое же нощи¹¹, costituisce il secondo nucleo narrativo della parte centrale dello *Žitie*. È introdotta da una premessa incentrata sul messaggio di 1Sam 2, 30 e Mt 10, 1, e presenta un episodio di ascesi che, attraverso il tema delle occupazioni (le preghiere), sviluppa il motivo della lotta contro il diavolo e amplifica il tema dei miracoli. Il diavolo, che ha tentato di insidiare l'arcivescovo nella sua cella, è costretto a servirlo nel viaggio prodigioso alla volta di Gerusalemme; prodigioso è il potere metamorfico del demonio, che assume le sembianze di un cavallo, e prodigiosa è la coercizione che il santo esercita su di lui: Се за дерзость твою повелѣваю ти: сее нощи донеси мя из Великаго Новаграда въ Иерусалимѣ градѣ [...], и изъ Ерусалима града сее же нощи в келии моеи. [...]. Бѣсъ же [...] ста яко конь предѣ кельею святаго, якоже требѣ святому. [...]. Бѣсу же запрети, да не отъидеть отъ мѣста того; бѣсу же стоя, никакоже могый двинути ся с мѣста¹². Il successivo sviluppo della narrazione poggia sul motivo del patto con il diavolo: l'insidia demoniaca si reitera attraverso una minaccia di punizione per il presule se egli non manterrà segreto l'accaduto. Infranto il patto, la minaccia si compie con il permesso di Dio, affinché la santità dell'arcivescovo si manifesti: convinti che Ioann frequenti una meretrice, gli abitanti di Novgorod lo destituiscono e lo affidano alle acque del fiume Volchov, affinché la corrente lo porti lontano. Miracolosamente, però,

vedono quella venerata icona che si muove da sola ... quella venerata icona voltò loro lo spalle e subito si girò verso la città, non solo con l'immagine, ma anche con la misericordia ... Vedendo le lacrime cadere dall'icona come da una qualche fonte paradisiaca ... Allora Dio concesse una vittoria straordinaria a quelli che erano nella città senza armi e senza combattere”).

¹⁰ VMČ 1868, col. 333 (“Dio compì molte opere miracolose e molti miracoli degni di memoria per mezzo del suo servitore Ioann”).

¹¹ *Ibidem* (“Nello stesso giorno, sullo stesso grande presule Ioann, arcivescovo della Grande Novorod, di come si trovò in una sola notte da Novgorod nella città di Gerusalemme, e di nuovo tornò nella Grande Novgorod quella stessa notte”).

¹² VMČ 1868, col. 334 (“Per la tua sfrontatezza ti ordino questo: questa notte portami dalla Grande Novgorod nella città di Gerusalemme ... e questa stessa notte [riportami] dalla città di Gerusalemme nella mia cella ... Il demonio stette in piedi come un cavallo davanti alla cella del santo, come doveva al santo ... Ordinò al demonio di non allontanarsi da quel luogo; e il demonio stette fermo, non potendo in alcun modo muoversi dal posto”).

la zattera risale la corrente, palesando la sua innocenza: И егда посаженъ бысть святи- тель Божий Иоаннъ на плотъ на рѣце на Волховѣ, и поплоче плотъ вверхъ рѣки никымже порѣваемъ, на нем же святыи сѣдѣше, противу великие быстрины еже есть у великого мосту, къ святого Георгия монастырю. [...]. Народи же видѣвше таково чудо, растерзаху ризы своя и възвращахуся...¹³. Il secondo nucleo narrativo della parte centrale termina qui.

L'agiografo espone quindi i fatti relativi agli ultimi anni di vita di Ioann: le ultime volontà, la morte e la notizia dei miracoli (Быша тогда многа исцеления отъ цѣлбоносныхъ его мощей всякими недуги одержимыхъ, и бѣси отъ чловѣкъ отгнашася; но и послѣжде исцеления бывають с вѣрою приходящимъ к рацѣ святого)¹⁴. La biografia dell'arcivescovo termina qui: la notizia dei miracoli attribuiti alle sue reliquie esaurisce, infatti, i principali motivi della parte centrale dello schema agiografico.

La parte conclusiva del testo è elaborata attraverso l'aggiunta di un terzo nucleo narrativo. Il titolo di questa parte, Слово о проявлении мощей святого¹⁵, e la premessa, che poggia sulla citazione diretta di Lc 19, 40, funzionano da anello di congiunzione con l'episodio del viaggio a Gerusalemme. Se, infatti, la *Povest' o putešestvii na bese* si era chiusa con la notizia dei miracoli verificatisi presso la tomba del santo, lo *Slovo o projavlenii mošcej* offre un ulteriore racconto esemplificativo del dono di Ioann di compiere miracoli. Prodigioso è il ritrovamento, nel 1439 della sua salma incorrotta, e prodigiosa è la guarigione dell'agiografo dalla malattia che lo aveva colpito a causa della sua incredulità: во единъ убо отъ дний, камень напрасно отпаде отъ верхние стѣны [...]. И удари камень онѣмъ о камень лежащий на единомъ гробѣ, иже есть въ церкви; лежащий же камень на гробѣ разсѣдся и велику скважню показа [...]. Святитель же Божий Еуфимей повелѣ отвалити разсѣдший камень отъ гроба; и сотворшимъ тако, и влагоухания наполнися церкви. [...] и видѣ въ гробѣ ономъ нѣкоторого лежаща архиепископа во иноческомъ чину в скимѣ; ризы же его бѣаху никакоже тлѣнию причастны. И рече къ предстоящимъ с нимъ: мно сего раба Божия быти велика, яко чудно о немъ содѣся¹⁶; Азъ же окаянный слышахъ о житии праведнаго мужа великаго святиеля Божия Иоанна и невѣриемъ одержимъ быхъ; и ятъ

¹³ VMČ 1868, col. 336 (“E quando il presule di Dio Ioann fu messo sulla zattera sul fiume Volchov, la zattera su cui sedeva il santo iniziò a risalire la corrente, senza che nessuno la spingesse, contro la grande rapida del Grande ponte, verso il monastero di san Giorgio ... Alla vista di un tale miracolo, le folle si strapparono le vesti e tornarono...”).

¹⁴ VMČ 1868, col. 340 (“Dalle sue reliquie taumaturgiche ci furono allora molte guarigioni di persone colpite dalle più diverse malattie, e molti demoni furono cacciati via dagli uomini; ma le guarigioni accadono ancora oggi per chi si accosta con fede al reliquiario del santo”).

¹⁵ *Ibidem* (“Sermone sulla manifestazione delle reliquie del santo”).

¹⁶ VMČ 1868, col. 341-342 (“un giorno una pietra si staccò improvvisamente dal soffitto ... E con quella pietra colpì la pietra che chiudeva un sepolcro che si trovava nella chiesa; la pietra che chiudeva il sepolcro si ruppe e mostrò un'ampia crepa ... Il presule di Dio Evfimij ordinò di rimuovere dal sepolcro la pietra che si era rotta; e, fatto questo, la chiesa si riempì di profumo ... e vide in quel sepolcro un qualche arcivescovo nello *schima*. Le sue vesti erano incorrotte. E

мя нѣкоторый недугъ неисцѣлень: азъ же [...] начахъ молитися святому, [...], и незапное исцѣление получихъ, и быхъ яко ничтоже пострадахъ¹⁷. Lo *Žitie* termina con un encomio in onore del presule e con una preghiera di intercessione per la salvezza dei fedeli (entrambi elementi standard nella conclusione di un racconto agiografico).

2. Lo *Žitie Antonija Rimljanina*

2.1. *La genesi dell'opera*

Lo *Žitie Antonija Rimljanina*, il cui titolo completo è *Skazanie o žitii prepodobnogo i bogonosnogo otca našego Antonija Rimljanina i o priboždenii ot grada Rima v Velikij Novgorod* (Racconto sulla vita del beato e divino padre nostro Antonij il Romano e sul [suo] arrivo dalla città di Roma nella Grande Novgorod), è trasmesso in un'unica redazione da manoscritti del XVI-XVIII sec. La compilazione risale con ogni probabilità agli anni Settanta-Ottanta del XVI sec., malgrado il testo sia attribuito al monaco Andrej, discepolo e successore di Antonij (1067-1147) alla carica di igumeno nel monastero di sant'Antonio di Novgorod. Autore dell'opera fu verosimilmente Nifont, monaco in quello stesso monastero. Appartengono con certezza alla sua penna l'*Encomio* in onore di Antonij e la prefazione successivamente preposta allo *Žitie*, che furono redatti intorno al 1591, in occasione della riesumazione della salma e dell'apertura del processo di canonizzazione di Antonij. A Nifont si deve inoltre il resoconto della cerimonia di canonizzazione e dei miracoli che allora si verificarono: *O preloženii čestnogo i mnogočudesnogo tela prepodobnogo otca našego Antonija čudotvorca Rimljanina v Velikom Novgorode* (Sulla traslazione del venerato e molto miracoloso corpo del beato padre nostro e taumaturgo Antonij il Romano nella Grande Novgorod; 1598)¹⁸.

La comparsa dello *Žitie* sembra essere motivata dalla tendenza alla canonizzazione dei santi locali tipica del XVI sec. La provenienza occidentale di Antonij, testimoniata solo a partire dal XVI sec., iscrive l'opera nel contesto culturale della Novgorod del XVI sec., quando la città, ormai privata della propria indipendenza, tentò di preservare la propria identità culturale mostrandosi depositaria e custode di personaggi, oggetti e poteri ereditati da Roma (si veda, a titolo di esempio, la *Povest' o belom klobuke* [Storia della tiara bianca]). Lo *Žitie* conserva echi della discussione sul tema della liceità delle proprietà ecclesiastiche¹⁹.

disse a quanti erano con lui: Credo che questo sia un grande servo di Dio, perché su di lui si è compiuto un miracolo²⁰).

¹⁷ VMČ 1868, col. 344 (“Io, maledetto, uddi della vita dell'uomo giusto e grande presule di Dio Ioann, e fui colto dall'incredulità; e mi divorava una qualche malattia incurabile ... iniziai a pregare il santo ... e ottenni un'improvvisa guarigione, e mi ristabili come se non avessi avuto niente”).

¹⁸ Cf. Fet 1988.

¹⁹ Cf. Bernadskij 1961; Chorošev 1980; Bobrov 2001.

2.2. La struttura del testo e il processo compositivo

Lo *Žitie* raccoglie materiali tipologicamente non omogenei: accorpa ed elabora dati storicamente documentati nella *Novgorodskaja pervaja letopis'* (*Prima cronaca di Novgorod*), notizie che invece non trovano alcun riscontro nelle fonti storiche, e frammenti di due *gramoty* attribuite ad Antonij e attestate separatamente (un insegnamento spirituale e l'atto di acquisto dei terreni del monastero di sant'Antonio)²⁰.

Riconoscendo in Nifont il più probabile compilatore del testo nell'unica redazione in cui ci è giunto, si ritiene che egli abbia sottoposto a rielaborazione un più antico *Žitie* breve, tradizionalmente ascritto al discepolo di Antonij, il monaco Andrej, ma non conservatosi, o, in alternativa, le notizie registrate dalla *Novgorodskaja pervaja letopis'*.

Sono sicuramente opera di Nifont i testi che integrarono lo *Žitie* dopo la chiusura del processo di canonizzazione di Antonij: la prefazione preposta al testo (1591), l'*Encomio* (1591) e il racconto *O preloženii tela* (1598) aggiunti in calce. In questa forma lo *Žitie* è trasmesso con il titolo di *Žitie i podvigi prepodobnogo i bogonosnogo otca našego Antonija Rimljanina igumena bivšego v Velikom Novgorode* (*Vita e opere del beato e divino padre nostro Antonij il Romano, che fu igumeno nella Grande Novgorod*). In questa forma "estesa", nel XVII sec. il testo dello *Žitie* fu incluso nei *Minei Četii Čudovskie* (*Menee di lettura del Monastero dei miracoli*) e in altre *Menee*²¹.

2.3. La conformità allo schema agiografico²²

Come nel caso dello *Žitie Ioanna Novgorodskogo*, l'accorpamento di materiali tipologicamente diversificati non preclude il corretto funzionamento agiografico dell'opera. Anche nel caso dello *Žitie Antonija Rimljanina*, infatti, l'analisi mostra una sostanziale regolarità del testo, che si discosta dallo schema agiografico tradizionale solo per la duplicazione, la dilatazione o l'omissione di alcuni temi.

Il testo è introdotto dalla formula Сказание о житии преподобнаго и богоснонаго отца нашего Антония Римлянина. И о приходе изъ Рима въ великий Новъ градъ. И о зачалѣ монастыря. Списано бысть ученикомъ его священноинокомъ Андреемъ, иже бысть по нем тояже обители игумен²³. Questa formula, che coincide con l'intestazione dello *Žitie*, offre l'epiteto di santità del protagonista, alcuni

²⁰ Cf. Valk 1937; Tichomirov 1945; Janin 1977.

²¹ Sulla tradizione manoscritta e sulla storia della trasmissione del testo si vedano Popov 1872, 435-438; Fet 1988. Per alcune note di commento sul testo si veda Belobrova 1999.

²² Ai fini dell'analisi faremo riferimento al testo edito nel "Pravoslavnij Sobesednik" sulla base del ms. Sol. 854, XVI sec. (PS 1858), che trasmette l'unica redazione nota nella sua forma più antica (*Sказание о житии...*), e non in quella "estesa" (*Žitie i podvigi...*).

²³ PS 1858, 159 ("Racconto sulla vita del beato e divino padre nostro Antonij il Romano e sul [suo] arrivo da Roma nella Grande Novgorod. E sulla fondazione del monastero [di sant'Antonio]. Fu scritto dal suo discepolo, il monaco Andrej, che dopo di lui fu igumeno dello stesso monastero").

cenni sugli episodi più significativi della sua biografia, e notizie sull'autore (identificato con il monaco Andrej). Il testo è privo di premessa. Come si è accennato, questa lacuna fu colmata verso la fine del XVI sec., quando, dopo la riesumazione della salma di Antonij, Nifont elaborò un'introduzione da aggiungere all'opera.

Lo *Žitie* inizia dunque dalla parte centrale dello schema agiografico, mancando la premessa che nello schema agiografico compone la parte introduttiva. In apertura sono offerte notizie di carattere biografico sul protagonista, in un ordine che talvolta si discosta da quello dello schema tradizionale: il luogo di origine (Roma), la famiglia (genitori costretti a praticare il cristianesimo in segreto, perché Roma era caduta nell'eresia latina), e l'educazione del fanciullo (lo studio del greco e la lettura degli scritti dei Padri). Inizia poi una lunga parte dedicata all'ascesi del santo, con cenni sulla sua condizione economica di origine: la decisione di prendere l'abito monastico, il distacco dai beni materiali (Antonij dona il patrimonio dei genitori ai poveri, ne conserva solo una piccola parte che sigilla in una botte per poi affidarla al mare), l'avventura nel deserto alla ricerca dei monaci che in segreto pregavano Dio, l'incontro con i monaci e la richiesta di monacazione, la loro diffidenza e l'iniziale rifiuto (Antonij è molto giovane), l'insistenza di Antonij, e, finalmente, la monacazione. Il tema dell'ascesi è ampliato attraverso il tema delle occupazioni: la permanenza del protagonista nel deserto e la sua crescita spirituale, che si compie con il lavoro, la pratica del digiuno e le incessanti preghiere. A questo punto l'agiografo sviluppa ulteriormente i temi dell'ascesi e delle occupazioni narrando un episodio "storico": il martirio dei monaci perseguitati dalle autorità civili e dal papa di Roma, la fuga di Antonij, il suo ricovero in luogo inaccessibile in riva al mare e la sua permanenza prolungata su un sasso, in preghiera e osservando il digiuno, fino a raggiungere la somiglianza con gli angeli²⁴. La parte relativa agli anni romani del protagonista termina qui. Due sono gli elementi su cui poggerà il successivo sviluppo della narrazione: la botte affidata al mare, e il sasso su cui vive il protagonista. Tre sono i temi di cui si deve constatare l'assenza: il nome monastico del protagonista, la dedicazione a Dio della sua vita, il suo atteggiamento verso il matrimonio.

Il passaggio al secondo nucleo narrativo dello *Žitie* è formalizzato dalla citazione diretta di Tb 12, 7 (11), che mostra l'utilità del testo come lettura edificante (per funzione è assimilabile alle citazioni di Mt 5, 14-15, 1Pt 3, 15, Sal 77, 3-7, Mt 25, 14-30, Lc 19, 11-27 con cui si apre lo *Žitie Ioanna Novgorodskogo*). Questa parte, che è incentrata sul tema dei miracoli, riferisce avvenimenti successivi a quelli finora esposti. Il criterio di distinzione sembra tuttavia essere rappresentato non dal fattore cronologico, bensì dal fattore spaziale-geografico. Se, infatti, la prima parte dello *Žitie* ragguaglia sugli anni romani della vita di Antonij, la seconda parte riferisce del viaggio prodigioso che lo trasferisce nella città di Novgorod.

²⁴ Sull'*imitatio angeli* si vedano Rudi 2003 e 2006. Ci riserviamo di analizzare lo *Žitie Antonija Rimljanina* dal punto di vista del sottogenere agiografico e della topica agiografica che vi pertiene in un prossimo futuro.

Il viaggio inizia il 5 settembre 1105 e, miracolosamente, conduce Ioann da Roma a Novgorod: il mare si ingrossa e travolge il sasso su cui dimora Antonij; come su una barca, Antonij naviga per giorni, raccolto in preghiera e osservando il digiuno (occupazioni), ma confortato in visione dalla Madre di Dio (visioni); dopo alcuni giorni di navigazione, il sasso, risalite le rapide del Volchov, si arena sulla riva; dopo i primi contatti con la popolazione locale, Antonij capisce di essere approdato in terra straniera. Nello *Žitie* si legge: И волнамъ морскимъ до камени восходящимъ, на немъ же пребываше стоя и безпрестанни молитвы Богови возсылая. И абие внезапно, едина волна напяргнуся, и подъятъ камень на немъ же преподобный стояше. И несе его на камени, якоже на корабли легцѣ. [...]. И отъ римскиа страны шествие его бысть по теплому морю. Из негоже в рѣку Неву. И из Невы рѣкы въ Невое озеро. Из Неваж озера вверхъ по рѣцѣ Волхову, противу быстринь неизреченныхъ, даж и до великаго Нова града. До уреченнаго мѣста камень не приста нигдѣже. И приста камень, на немже преподобный стоя и моляшеся, при брѣзѣ великия реки нарицаемѣи Волхова²⁵.

Il terzo nucleo tematico dello *Žitie* espone gli eventi relativi agli anni novgorodiani della vita di Antonij. Questa parte è strutturata attorno ai temi delle occupazioni, dei miracoli e dell'ascesi, che ricevono, quindi, ulteriore elaborazione. Il santo rivolge a Dio incessanti preghiere (occupazioni), affinché gli riveli il nome del luogo in cui è approdato. Dio esaudisce le sue preghiere, e Antonij, appresa l'enorme distanza che separa Roma da Novgorod, capisce di essere stato protagonista di un miracolo: Вопросы же преподобный греченина готфина²⁶ глаголя: Еше мнѣ повѣжъ друже. Колико расстояние отъ града Рима до града сего, и в колико время преходять людие путь сей? Онъ же рече: Дальшая страна есть, и нуженъ путь по морю и по суху. Едва преходять въ полгодаицное время, аще кому Богъ послѣшитъ. Преподобному же размышляющу и дивящуся въ себѣ о величии Божию, како в два дни и въ двѣ ноци толику долготу пути преиде, наипаче же, яко и выше естества на камени по водамъ. И едва отъ слезъ удержася²⁷. Dopo aver visitato la città di Novgorod e aver

²⁵ PS 1858, 163-164 (“E le onde del mare raggiunsero il sasso sul quale stava innalzando incessanti preghiere a Dio. Ed ecco, all’improvviso, un’onda si ingrossò e sollevò il sasso su cui stava il beato. E lo portò sul sasso, come su una barca ... E dalle terre romane il suo itinerario attraversò il mare mite. E da quello nel fiume Neva. E dal fiume Neva nel lago Neva [Ladoga]. E dal lago Neva [Ladoga] su, lungo il fiume Volchov, contro rapide indicibili, e poi fino alla Grande Novgorod. Fino al luogo stabilito il sasso non si fermò mai. E il sasso sui cui il beato stava e pregava si fermò presso la riva del grande fiume chiamato Volchov”).

²⁶ Traduciamo l’espressione греченинь готфинь alla lettera, come “Goto greco”. A.A. Vasil’ev ritiene trattarsi di un mercante goto ellenizzato la cui unica possibile provenienza, all’inizio del XII sec., sarebbe l’area della Crimea (Vasil’ev 1936: 123, 137-138).

²⁷ PS 1858, 166 (“Il beato interrogò il Goto greco dicendo: Dimmi, o amico, qual’è la distanza che separa la città di Roma da questa città, e in quanto tempo gli uomini percorrono questo tragitto? Lui rispose: È un paese lontano, ed è necessario viaggiare per mare e per terra.

pregato nella chiesa di Santa Sofia, Antonij torna sul suo sasso e prega incessantemente Dio (occupazioni), affinché gli renda intellegibile la lingua russa. Dio ascolta la sua supplica, e, improvvisamente, Antonij inizia a comprendere e a parlare con gli abitanti della città (miracoli): И Божиимъ промысломъ, преподобнии вскорѣ отъ нихъ начать разумѣти, и глаголати русскимъ языкомъ²⁸. Poi l'agiografo narra del suo incontro con l'arcivescovo Nikita, al quale Antonij rivela tutta la sua storia, pregandolo di mantenere il segreto; della successiva visita di Nikita ad Antonij, che al suo arrivo è raccolto in preghiera sul sasso (così il santo trascorreva il suo tempo: occupazioni); della loro decisione di innalzare una chiesa alla Madre di Dio nel luogo esatto in cui si era arenato il sasso; del rifiuto di Antonij di trovare riparo altrove (ascesi). Quindi, dopo un breve accenno alla costruzione della chiesa lignea intitolata alla Madre di Dio e di una cella, resa possibile grazie alla generosità dei *posadniki* Ivan e Prokofij Ivanov (episodi storici), è narrato l'episodio della pesca miracolosa, nel fiume Volchov, della botte che molti anni prima, a Roma, Antonij aveva affidato alle acque del mare (miracoli): Еще же извлекающа сосудъ деревянь делву, сирѣчь бочку, оковану всюду обручми желѣзными. Преподобнии же благословяше ловцовъ глаголя: Чадца моя, вѣдите милость Божию, како Богъ промышляеть рабы своими! Азъ же васъ благословяю и вдаю вамъ рыбу, себѣжь сосудъ делву сирѣчь бочку, понеже ми Богъ вручи на создание монастыря²⁹. Ricevuta la benedizione di Nikita, con l'oro e l'argento contenuti nella botte Antonij edifica un monastero, dove ben presto si raccoglie una folta comunità di monaci, e sostituisce la struttura lignea della chiesa con una struttura in pietra (episodi storici). Anche la realizzazione della chiesa è in sé un fatto miracoloso (miracoli): И начать подшву церковную своимъ честнымъ руками копати, и соверши Богъ³⁰. L'agiografo descrive poi le occupazioni di Antonij (il soccorso prestato agli orfani, alle vedove e ai poveri), informa della morte di Nikita e dell'affidamento ad Antonij della carica di igumeno (episodi storici), e, infine, espone gli avvenimenti relativi ai suoi ultimi anni di vita: il presagio della morte, l'incontro con il discepolo Andrej e la richiesta di mettere per iscritto e divulgare la sua storia, il testamento spirituale alla comunità, e la designazione di Andrej come suo successore alla carica di igumeno (ultime volontà).

Lo percorrono a fatica in sei mesi, se Dio li aiuta. Il beato rifletté e si meravigliò fra sé della potenza di Dio, di come avesse percorso un tragitto così lungo in soli due giorni e due notti, e per di più sfidando la natura, solcando le acque su di un sasso. E si trattenne a stento dalle lacrime”.

²⁸ PS 1858, 167 (“E per predestinazione divina, ben presto il beato iniziò a comprendere quello che dicevano e a parlare in lingua russa”).

²⁹ PS 1858, 311 (“Pescarono anche un recipiente di legno, un orcio, cioè una botte, rivestita di cerchi di ferro. Il beato benedì i pescatori dicendo: Figli miei, guardate la misericordia di Dio, come Dio si prende cura dei suoi servi! Io vi benedico e lascio a voi i pesci, [prendo] per me solo il recipiente, l'orcio, cioè la botte, perché Dio me l'ha consegnata affinché fondi un monastero”).

³⁰ PS 1858, 315 (“E iniziò a scavare le fondamenta della chiesa con le sue rispettabili mani, e Dio portò a termine [l'opera]”).

A questo punto la narrazione è interrotta da un breve encomio in onore di Antonij (che anticipa la conclusione dello *Žitie*), per poi riprendere con la notizia della morte del presule il 3 agosto 1147, e della sua sepoltura nella chiesa da lui stesso fondata. Il resoconto degli anni novgorodiani della vita del presule termina qui. Con esso termina l'intero *Žitie*.

3. Conclusione

Entrambi i testi che abbiamo esaminato provengono dall'area di Novgorod. La loro compilazione risale al XV-XVI sec., e si colloca in un periodo particolare della storia della città: lo *Žitie Ioanna Novgorodskogo* fu redatto alla vigilia dell'annessione della repubblica al gran principato moscovita, e può essere interpretato come un tentativo estremo di difenderne l'indipendenza; lo *Žitie Antonija Rimljanina* risale invece agli ultimi decenni del secolo successivo, quando Novgorod, ormai privata della propria indipendenza politica, non si era ancora rassegnata a perdere la propria individualità culturale, ma cercava anzi di affermarla.

Le due opere riflettono quindi una situazione storica diversa, ma sono mosse da analogo intento ideologico. Inoltre, gli elementi fondanti del genere agiografico e di quella che potremmo definire la "tecnica" di costruzione letteraria sono al loro interno sostanzialmente equivalenti. Come è emerso dall'analisi dei testi, infatti, queste opere mostrano significativi tratti comuni sul piano sia strutturale sia compositivo: entrambe sono il frutto di un analogo processo di accorpamento e rielaborazione di materiali preesistenti, tipologicamente disomogenei; entrambe sviluppano al loro interno tre diversi nuclei tematici, che sono tenuti insieme dal tema dei miracoli; entrambe, infine, offrono l'episodio del viaggio prodigioso³¹.

Dal punto di vista della conformità allo schema agiografico tradizionale, si deve rilevare come le due opere qui analizzate appaiano sostanzialmente regolari. Questa loro caratteristica ne avrebbe facilitata l'acquisizione in seno alla tradizione agiografica "pan-russa". Nel caso dello *Žitie Ioanna Novgorodskogo* la regolarità agiografica del testo è più evidente, ed è confermata dal fatto che la sua inclusione nei *Velikie Minei Četii* non richiese particolari adattamenti formali (tranne l'aggiunta, peraltro scarsamente significativa sul piano strutturale, della *Povest' o Blagoveščenskoj cerkvi*). Nel caso dello *Žitie Antonija Rimljanina*, invece, la regolarità agiografica del testo è solo lievemente contraddetta dalla mancanza di un'introduzione e di una conclusione regolarmente sviluppate, che (e non per caso) furono aggiunte dopo la canonizzazione di Antonij, per rispondere alla necessità di celebrare la sua memoria secondo la consueta prassi liturgica.

³¹ L'episodio del viaggio prodigioso sarà argomento di un nostro prossimo saggio, attualmente in preparazione, nel quale presenteremo un primo tentativo di analisi morfologica di tale episodio sulla base dei testi qui esaminati e dello *Žitie Isaii Rostovskogo* (*Vita di Isaia di Rostov*).

Alla luce dei punti di contatto che abbiamo evidenziato, riteniamo sia possibile avanzare l'ipotesi dell'esistenza di un particolare percorso regionale nello sviluppo della letteratura agiografica slava orientale. Appare cioè ipotizzabile che opere prodotte in una stessa area del mondo slavo orientale, in particolari circostanze storiche e per rispondere a particolari esigenze culturali, possano essere il frutto di uno stesso processo compositivo, ed essere quindi accomunate da un'analoga morfologia del testo. Appare parimenti ipotizzabile un loro più scrupoloso adattamento allo schema agiografico tradizionale all'atto della loro acquisizione alla tradizione agiografica "pan-russa". Questa ipotesi, che dovrà essere confortata in futuro dall'analisi di un maggior numero di testi provenienti dalla stessa area, potrebbe far luce sui meccanismi letterari connessi sia con le pratiche di istituzione dei culti locali, sia con quelle della loro ratifica a livello "universale".

Tavola riassuntiva

Schema agiografico	<i>Žitie Ioanna Novgorodskogo</i>	<i>Žitie Antonija Rimljanina</i>
Parte introduttiva	Parte introduttiva	
1. intestazione	1. intestazione	1. intestazione
2. epiteto di santità	2. epiteto di santità	2. epiteto di santità
3. premessa	3. premessa	
Parte centrale	Parte centrale	Parte centrale (<i>gli anni romani</i>)
4. famiglia	4. famiglia	↓ 5. luogo di origine
5. luogo di origine	5. luogo di origine	↑ 4. famiglia
6. nome monastico	↑(↓ nome di battesimo)	–
7. dedicazione a Dio	–	–
8. condizione di origine	–	↓
9. educazione	9. educazione	9. educazione
10. matrimonio	–	–
11. asceti	11. asceti	11. asceti
12. occupazioni	↓	↓ 8. condizione di origine
13. visioni	↓	↓ 12. occupazioni
14. episodi storici	14. episodi storici	14. episodi storici
15. ultime volontà	<i>Skazanie o Znamenii</i>	12. occupazioni
16. morte	13. visioni	(<i>il viaggio</i>)
17. miracoli	12. occupazioni	17. miracoli
	17. miracoli	12. occupazioni

12. occupazioni	13. visioni
18. encomio	(nella città di Novgorod)
17. miracoli	12. occupazioni
11. asceti	17. miracoli
<i>Povest' o putešestvii...</i>	12. occupazioni
3. premessa	17. miracoli
12. occupazioni	12. occupazioni
17. miracoli	11. asceti
15. ultime volontà	14. episodi storici
16. morte	17. miracoli
17. miracoli	14. episodi storici
	17. miracoli
	12. occupazioni
	14. episodi storici
	15. ultime volontà
	18. encomio
	16. morte

Parte conclusiva	Parte conclusiva	Parte conclusiva
18. encomio / preghiera	17. miracoli <i>Slovo o projavlenii moščeij</i> 3. premessa 17. miracoli 18. encomio, preghiera	↑

Bibliografia

- Belobrova 1999: O.A. Belobrova, *K izučeniju Žitija Antonija Rimljanina*, in: E.G. Vodolazkin (a cura di), *Monastyrskaia kul'tura: vostok i zapada*, SPb. 1999, pp. 93-101.
- Bernadskij 1961: V.N. Bernadskij, *Novgorod i novgorodskaja zemlja v XV veke*, M.-L. 1961.
- Bobrov 2001: A.G. Bobrov, *Monastyrskie knižnye centry Novgorodskoj respubliki*, in: *Knižnye centry Drevnej Rusi: severnorusskie monastyri*, SPb. 2001, pp. 3-123.
- Boesch Gajano 2005: S. Boesch Gajano, *La santità*, Roma-Bari 2005².

- Chorošev 1980: A.S. Chorošev, *Cerkov' v social'noj-političeskoj sisteme novgorodskoj feodal'noj respubliki*, M. 1980.
- Dmitriev 1973: L.A. Dmitriev, *Žitijnye povesti russkogo severa kak pamjatniki literatury XIII-XVII vv.*, L. 1973.
- Dmitriev 1989a: L.A. Dmitriev, *Povest' o postroenii Blagoveščenskoj cerkvi Ioannom i Grigoriem*, in: D.S. Lichačev (a cura di), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, II/2, L. 1989, pp. 267-268.
- Dmitriev 1989b: L.A. Dmitriev, *Žitie Ioanna Novgorodskogo*, in: D.S. Lichačev (a cura di), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, II/2, L. 1989, pp. 514-517.
- Ebbinghaus 1990: A. Ebbinghaus, *Die altrussischen Marienikonen-Legenden*, Berlin 1990 (= Slavistische Veröffentlichungen, 70).
- Ferro 2010: M.C. Ferro, *Santità e agiografia al femminile. Forme letterarie, tipologie e modelli nel mondo slavo orientale (X-XVII sec.)*, Firenze 2010 (= Biblioteca di Studi Slavistici, 11).
- Fet 1988: E.A. Fet, *Žitie Antonija Rimljanina*, in: D.S. Lichačev (a cura di), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, II/1, L. 1988, pp. 245-247.
- Frolow 1948: A. Frolow, *Le znamenie de Novgorod: évolution de la légende*, "Revue des Etudes Slaves", XXIV, 1948, pp. 67-81.
- Frolow 1949: A. Frolow, *Le znamenie de Novgorod: les origines de la légende*, "Revue des Etudes Slaves", XXV, 1949, pp. 45-72.
- Gomel' 2003: V.I. Gomel', *Žitie Il'i (Ioanna), archiepiskopa Novgorodskogo*, in: Ja.N. Ščapov (a cura di), *Pis'mennye pamjatniki istorii Drevnej Rusi. Letopisi. Povesti. Choženija. Poučenija. Žitija. Poslanija. Annotirovannyj katalog-spravočnik*, SPb. 2003, p. 203.
- Gusev 1903: P. Gusev, *Novgorodskaja ikona sv. Ioanna (Il'i) archiepiskopa v dejanijach i čudesach*, SPb. 1903.
- Janin 1977: V.L. Janin, *Novgorodskie gramoty Antonija Rimljanina i ich data*, in: Id., *Očerki kompleksnogo istočnikovedenija*, M. 1977, pp. 40-59.
- Janin 1988: V.L. Janin, *Nekropol' Novgorodskogo Sofijskogo sobora. Cerkovnaja tradicija i istoričeskaja kritika*, M. 1988.
- Kučkin 1976: V.A. Kučkin, *O formirovanii Velikich Minej Četij*, in: *Problemy rukopisnoj i pečatnoj knigi*, M. 1976, pp. 86-101.
- Lenhoff 2001: G. Lenhoff, *Novgorod's Znamenie Legend in Moscow's Stepennaja kniga*, in: *Moskovskaja Rus': specifična razvitija*, Budapest 2001, pp. 175-182.
- Loparev 1914: Ch.M. Loparev, *Grečeskie žitija svjatyh VII i IX vekov*, I, Petrograd 1914.

- NIL 1950: *Novgorodskaja pervaja letopis' staršego i mladšego izvodov*, a cura di A.N. Nasonov, M.-L. 1950.
- Popov 1872: A. Popov, *Opisanie rukopisej katalog knig cerkovnoj pečati biblioteki A.I. Chludova*, M. 1872.
- Prochorov 1989: G.M. Prochorov, *Pachomij Serb*, in: D.S. Lichačev (a cura di), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, II/2, L. 1989, pp. 167-177.
- PS 1858: *Žitie prepodobnogo Antonija Rimljanina*, "Pravoslavinyj Sobesednik", 1858, 2, pp. 157-171, 310-324.
- Raba 1977: J. Raba, *Euthyme II. Erzbischof von Gross-Novgorod und Pskov: ein Kirchenfürst als Leiter einer weltlichen Republik*, "Jahrbücher für Geschichte Osteuropas", XXV (NF), 1977, pp. 161-173.
- Romoli 2011: F. Romoli, *La Vie de Jean de Novgorod: genèse du texte et fonction hagiographique*, "Revue des études slaves", LXXXII, 2011, 2, pp. 203-216.
- Rudi 2003: T.R. Rudi, *Imitatio angeli (problemy tipologii agiografičeskoj topiki)*, "Russkaja Literatura", 2003, 2, pp. 48-59.
- Rudi 2006: T.R. Rudi, *O kompozicii i topike žitij prepodobnych*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", LVII, 2006, pp. 431-500.
- Tichomirov 1945: M.N. Tichomirov, *O častnyh aktach v drevnej Rusi*, "Istoričeskie zapiski", XVII, 1945, pp. 233-241.
- Tvorogov 1987: O. V. Tvorogov, *Ioann*, in: D.S. Lichačev (a cura di), *Slovar' knižnikov i knižnosti Drevnej Rusi*, I, L. 1987, pp. 208-210.
- Valk 1937: S.N. Valk, *Načal'naja istorija drevnerusskogo častnogo akta*, in: *Vspomogatel'nye istoričeskie discipliny*, M.-L. 1937, pp. 285-318.
- Vasil'ev 1936: A.A. Vasiliev [Vasil'ev], *The Goths in the Crimea*, Cambridge (Mass.) 1936 (= Monographs of the Medieval Academy of America, 11).
- VMČ 1868: Makarij (mitropolit), *Velikie Minei Četii, sobrannye vserossijskim mitropolitom Makariem, sentjabr', dni 1-13*, SPb. 1868.
- Vodoff 1995: V. Vodoff, *Le culte du Znamenie à Novgorod: tradition et réalité historique*, "Oxford Slavonic Papers", XXVIII, 1995, pp. 1-19 (reprint in: V. Vodoff, *Christianisme, pouvoir et société chez les Slaves orientaux [X^e-XVII^e siècles]*, Paris 2003, pp. 143-158).

Abstract

Francesca Romoli

The Vita of Ioann of Novgorod and the Vita of Antonij the Roman. Evidence of a regional path in the development of Eastern Slavic hagiography?

The article focuses on the *Vita of Ioann from Novgorod* (*Žitie Ioanna Novgorodskogo*) and on the *Vita of Antonij the Roman* (*Žitie Antonija Rimljanina*). Both texts were composed in Novgorod, the former at the end of the 15th century, the latter at the end of 16th century. The author considers them within the historical context of their genesis and analyzes their literary form and function. The *Vita of Ioann* was collected just before the Muscovite State annexed Novgorod; the text became the symbol of the political independence of the town. The *Vita of Antonij* was written after the loss of independence, to defend Novgorodian cultural identity. These two *vitae* were thus created in different historical contexts but with similar ideological intentions. From the literary point of view, they resulted from the gathering and (re-)elaboration of pre-existing materials. Their inclusion in the biographies created apparently anomalous *vitae*. Textual analysis shows the repetition and the unifying role of some topics (i.e. miracles) and the lack of others. It also shows the presence in each text of three autonomous and well-defined narrative units. The hypothesis of a regional path in the development of Eastern Slavic hagiography seems thus possible. Before their inclusion in the Pan-Russian hagiographic tradition, the texts were partially rearranged to make their structures more regular.

Keywords

Early Russian Literature, *Žitie Ioanna Novgorodskogo*, *Žitie Antonija Rimljanina*, Hagiographic Pattern